

# *L'impegno di Luigi Russo per l'estetica antica. Le arti figurative*

di Giuseppe Pucci

Come nel caso di altri colleghi, mi è impossibile prescindere in questa breve nota dai ricordi personali.

Il mio incontro con Luigi Russo risale esattamente a un quarto di secolo fa: avvenne nel segno dell'antichità, e fu del tutto casuale. Era il 1994, erano da poco usciti tre volumi della collana *Aesthetica* che trattavano di scultura<sup>1</sup>, e Luigi aveva voluto farci un seminario, che intitolò *Il sogno di Pigmalione*<sup>2</sup>. Dato che uno degli autori da discutere era Winckelmann, Luigi pensò di invitare un archeologo non di Palermo, e in prima battuta si rivolse a un mio collega di Roma, il quale però, avendo altri impegni, declinò facendo il mio nome come possibile sostituto. Luigi mi prese perciò a scatola chiusa. Ma bastò scambiare con lui qualche frase perché scattasse fra noi una simpatia immediata. A quel primo invito ne seguirono altri, e a forza di coinvolgermi in seminari e iniziative editoriali – alcune delle quali ricorderò più avanti – Luigi ha finito per fare di me un estetologo, seppure “di complemento”, come sono solito precisare.

Non so quanto ne abbia guadagnato l'estetica, ma certamente ne ho guadagnato molto io, perché questa seconda carriera – lasciatemela chiamare così – mi ha dato molto sul piano scientifico e anche di più sul piano umano. Oltre che con Luigi e Lucia, due persone indimenticabili, ho stretto infatti legami di amicizia con

<sup>1</sup> J.J. Winckelmann, *Pensieri sull'Imitazione*, a cura di M. Cometa, *Aesthetica*, Palermo 1992; J.G. Herder, *Plastica*, a cura di D. Di Maio e S. Tedesco, *Aesthetica*, Palermo 1994; F. Hemsterhuis, *Lettera sulla Scultura*, a cura di E. Matassi, postf. di M. Cometa, *Aesthetica*, Palermo 1994.

<sup>2</sup> *Il Sogno di Pigmalione: La riscoperta della scultura in Winckelmann, Hemsterhuis, Herder* (Palermo, Grand Hotel et des Palmes, 9-10 dicembre 1994). Parteciparono N. Bonacasa (Palermo), M. Cometa (Cosenza), I. Crispini (Cosenza), G. Cusatelli (Pavia), P. D'angelo (Messina), F. Fanizza (Bari), L. Farulli (Firenze), G. Lombardo (Messina), G. Maragliano (Prato), E. Matassi (Cosenza), G. Morpurgo-Tagliabue (Milano), L. Pizzo Russo (Palermo), G. Pucci (Siena), L. Russo (Palermo), S. Tedesco (Palermo).

tanti altri colleghi del mondo dell'estetica, legami che negli anni sono diventati molto solidi.

Ma veniamo a Luigi Russo e al suo rapporto con l'antichità. Che Luigi fosse un curioso dell'antico è risaputo. Gli piaceva in particolare trovare le radici antiche di certe tematiche che hanno attraversato la storia dell'estetica. Giovanni Lombardo è testimone di quanto fortemente egli volle il saggio sullo Pseudo Longino<sup>3</sup>. Due anni dopo pubblicò nella stessa collana *Aesthetica* gli *Scritti sul piacere* di Aristotele<sup>4</sup>. È un saggio – non molto citato a onor del vero – che studia le due dimensioni più significative del piacere secondo Aristotele, quella etica e quella estetica, anche se le arti figurative rimangono qui piuttosto in secondo piano, dal momento che i riferimenti diretti a opere d'arte sono scarsi.

Di lì a poco però, nel 1991, Luigi organizzò un seminario rimasto famoso: *Laocoonte 2000*<sup>5</sup>, i cui atti apparvero l'anno successivo<sup>6</sup>. Qui il focus era proprio su una delle più celebri sculture antiche, di cui veniva esaminata la fortuna a partire dal ritrovamento nel 1506, dandone al tempo stesso una valutazione storico-artistica. Infatti, al seminario Luigi aveva invitato due archeologi, Nicola Bonacasa, l'ordinario di Palermo, e – allora non mi conosceva ancora – Bernhard Andreae, all'epoca direttore dell'istituto archeologico Germanico di Roma. Andreae riassunse in pratica la tesi esposta nel suo libro di pochi anni prima<sup>7</sup>, vale a dire che il gruppo originale era in bronzo, che era opera di artisti della scuola di Pergamo e che era stato concepito come monito contro gli eccessi della guerra, una specie di supplica figurata fatta dai Pergameni ai Romani affinché questi ultimi, che discendevano da un troiano, non facessero fare alla nuova Troia, cioè a Pergamo, la fine terribile che i Greci avevano riservato all'antica città: tesi indubbiamente interessante, che però, va detto, non è mai stata accolta *in toto* dalla comunità scientifica.

Un'altra occasione in cui Luigi ha mostrato interesse per l'arte

<sup>3</sup> Pseudo Longino, *Il Sublime*, a cura di G. Lombardo, *Aesthetica*, Palermo 1987. Nel 2007 ne è apparsa una terza edizione riveduta.

<sup>4</sup> Aristotele, *Scritti sul Piacere*, a cura di R. Laurenti, presentazione di E. Grassi, *Aesthetica*, Palermo 1989.

<sup>5</sup> Al seminario, che si tenne l'1 e 2 novembre al Grand Hotel et des Palmes, parteciparono E. Agazzi (Pavia), L. Amoroso (Pisa), B. Andreae (Roma), N. Bonacasa (Palermo), M. Cometa (Catania), G. Cusatelli (Milano), P. D'Angelo (Roma), V. Fagone (Milano), F. Fanizza (Bari), F. Donadi (Padova), J. Jiménez (Madrid), M. Perniola (Roma), F. Restaino (Cagliari), L. Russo (Palermo), G. S. Santangelo (Palermo), G. Sertoli (Genova), G. Spatafora (Palermo), R. Tomasino (Palermo), B. Toscano (Roma), C. Vicentini (Napoli).

<sup>6</sup> *Laocoonte 2000*, con testi di L. Russo, B. Andreae, G.S. Santangelo, M. Cometa, V. Fagone, G. Marrone, P. D'Angelo, J.W. Goethe, in "Aesthetica Preprint", n. 35, 1992.

<sup>7</sup> B. Andreae, *Laocoonte e la fondazione di Roma*, Il Saggiatore, Milano 1989.

antica è stato il seminario del 1997 dedicato a *Nicea e la civiltà dell'immagine*<sup>8</sup>, anche questo diventato l'anno dopo un volume<sup>9</sup>.

Benché il seminario si concentrasse sul periodo che precede e segue il II Concilio di Nicea (787), Luigi volle invitare anche studiosi con competenze su epoche più antiche. Donatella Di Cesare parlò della tradizione ebraica, e io – ormai presenza fissa ai seminari palermitani – parlai dell'eredità del mondo classico nello statuto delle immagini a Bisanzio. In particolare, Luigi apprezzò quanto dissi sul ruolo performativo che la cultura greco-romana riconosceva alle immagini, sulla loro agency, e anche sulla loro capacità di presentificazione dell'invisibile, per usare la fortunata formula di Jean-Pierre Vernant<sup>10</sup>.

Luigi ne fu tanto interessato che nel 1999 mi invitò a Palermo per tenere un seminario ai suoi studenti che intitolammo di comune accordo *Sema e Eikon: Antropologia ed estetica della statua nella Grecia Antica*<sup>11</sup>. Ricordo con soddisfazione che non solo Luigi fu entusiasta, ma anche Lucia, che poi me ne chiese il testo, come sempre faceva, perché aveva anche lei una curiosità spiccatissima per tutto quello che riguardava le immagini nel mondo antico.

Forse fu anche per aver ascoltato quelle mie note che Luigi concepì il progetto di un libro sull'estetica della scultura, dall'antichità alla modernità. A me affidò naturalmente la parte sulla scultura antica, da Dedalo a Sant'Agostino. Elisabetta Di Stefano e Paolo D'Angelo si occuparono delle epoche successive. Il libro uscì nel 2001<sup>12</sup>, e da allora sono stati in molti a dirmi che lo trovavano molto utile, perché colmava un vuoto. Segno che Luigi aveva avuto l'occhio lungo anche in questo caso.

Giovanni Lombardo ha evocato in questa stessa sede il profondo interesse che Luigi ebbe per il Sublime nell'estetica antica. A questo proposito mi piace ricordare il bellissimo seminario che

<sup>8</sup> Si svolse dal 10 all'11 ottobre presso il Grand Hotel et des Palmes e vi presero parte M. Andaloro (Viterbo), G. Carchia (Roma), D. Di Cesare (Heidelberg), G. Di Giacomo (Roma), V. Fagone (Milano), M. Ferraris (Torino), G. Gharib (Roma), Fr. Haskell (Oxford), J. Jiménez (Madrid), M. G. Messina (Venezia), M.-J. Mondzain (Paris), L. Orlando (Palermo), M. Perniola (Roma), A. Pinelli (Pisa), L. Pizzo Russo (Palermo), G. Pucci (Siena), L. Russo (Palermo), R. Salizzoni (Torino), A. Vasiliu (Paris).

<sup>9</sup> *Nicea e la civiltà dell'immagine*, con testi di L. Russo, G. Carchia, D. Di Cesare, G. Pucci, M. Andaloro, L. Pizzo Russo, G. Di Giacomo, R. Salizzoni, M.G. Messina, M.J. Mondzain, in "Aesthetica Preprint", n. 52, 1998. I testi fondamentali del dibattito niceno sull'immagine furono poi raccolti in Luigi Russo (a cura di.), *Vedere l'invisibile. Nicea e lo statuto dell'immagine*, Aesthetica, Palermo 1999.

<sup>10</sup> J.-P. Vernant, *De la présentation de l'invisible à l'imitation de l'apparence*, in Id., *Mythe et pensée chez les Grecs: études de psychologie historique*, Maspero, Paris 1966, pp. 339-351.

<sup>11</sup> Ne ho pubblicato una sintesi online: [https://www.academia.edu/30762211/Antropologia\\_ed\\_estetica\\_della\\_statua\\_in\\_Grecia\\_1999](https://www.academia.edu/30762211/Antropologia_ed_estetica_della_statua_in_Grecia_1999).

<sup>12</sup> L. Russo (a cura di), *Estetica della Scultura*, Aesthetica, Palermo 2001.

Luigi organizzò nel 2003 a Capo d'Orlando, patria di Cecilio di Calacte, intitolato *E la luce fu. Il Sublime alla vigilia del futuro*<sup>13</sup>. Lo definisco bellissimo perché riuscì molto bene non solo dal punto di vista scientifico ma anche da quello gastronomico e turistico. Anche quella di saper *miscere utile dulci* era – va ricordato – una dote di Luigi. In quell'occasione io parlai di come Winckelmann aveva applicato la categoria del Sublime alle opere di scultura antiche: brevi appunti che successivamente, su spinta di Luigi, ho ampliato e pubblicato<sup>14</sup>.

Arriviamo così al 2005, quando, preceduto dal solito seminario palermitano<sup>15</sup>, esce, a cura di Luigi, *Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore*<sup>16</sup>. Lì Giovanni Lombardo e io ci siamo trovati insieme a parlare di estetica antica, lui dal punto di vista letterario, io da quello figurativo. Devo ringraziare Luigi, perché quel contributo che scrissi per suo suggerimento, di fatto – e me ne resi conto solo a lavoro finito – andava a colmare una lacuna negli studi su questo autore. Io stesso mi sono stupito nello scoprire la modernità non tanto di un progetto di tipologia semiotica delle arti che precede di cinquant'anni il *Laocoonte* di Lessing, quanto di alcuni apprezzamenti sull'arte romana veramente innovativi. La prima novità è quella che Du Bos parla appunto di arte romana, e non di arte antica in generale o, come farà Winckelmann ancora nel 1765, di arte greca sotto i Romani. Poi Du Bos sostiene che la decadenza dell'arte romana si manifesta non all'epoca delle invasioni barbariche ma già sotto i Severi, e anzi che le radici di questa

<sup>13</sup> Si svolse il 7 novembre 2003 nella suggestiva cornice di Villa Piccolo, con la presenza di M. Andaloro (Viterbo), T. Andina (Torino), P. Bagni (Bologna), F. Bollino (Bologna), C. Calì (Palermo), F.P. Campione (Palermo), M. Carbone (Milano), M. Costa (Salerno), P. D'Angelo (Roma), G. De Luca (Salerno), G. Di Giacomo (Roma), E. Di Stefano (Palermo), R. Diodato (Milano), F. Fimiani (Salerno), R. Gaetano (Reggio Calabria), A. Gatti (Ferrara), T. Griffero (Roma), M. Guarino (Catania), A. Li Vigni (Palermo), G. Lombardo (Lecce), S. Lux (Roma), G. Matteucci (Bologna), E. Mattioli (Modena), M. Mazzocut-Mis (Milano), R. Messori (Parma), P. Montani (Roma), A. Olivetti (Siena), G. Pinna (Cosenza), L. Pizzo Russo (Palermo), M.B. Ponti (Cagliari), G. Pucci (Siena), L. Russo (Palermo), B. Saint Girons (Paris), R. Salizzoni (Torino), G. S. Santangelo (Palermo), M. Sbacchi (Palermo), G. Sertoli (Genova), F. Solitario (Arezzo), E. Tavani (Napoli), S. Tedesco (Palermo), A. Trione (Napoli), R. Troncon (Trento), S. Vizzardelli (Cosenza).

<sup>14</sup> G. Pucci, *Winckelmann e il sublime*, in "TeCLa (Rivista di temi di Critica e Letteratura Artistica)", 4, 2011, pp. 54-67.

<sup>15</sup> Tenutosi il 21 e 22 ottobre 2005 (nella ricorrenza del venticinquennale di fondazione Centro Internazionale di Studi di Estetica) presso il Grand Hotel et des Palmes, con la partecipazione di F. Bollino (Bologna), P. D'Angelo (Roma), P. De Luca (Salerno), R. Diodato (Milano), E. Franzini (Milano), E. Fubini (Torino), A. Gatti (Parma), L. Lattanzi (Pisa), G. Lombardo (Messina), M. Mazzocut-Mis (Milano), G. Matteucci (Bologna), A. Pinotti (Milano), M. B. Ponti (Cagliari), G. Pucci (Siena), L. Russo (Palermo), C. Serra (Milano), G. Sertoli (Genova), S. Tedesco (Palermo), C. Vicentini (Napoli).

<sup>16</sup> L. Russo, *Jean-Baptiste Du Bos e l'estetica dello spettatore*, in "Aesthetica Preprint. Supplementa", n. 15, 2005.

decadenza affondano in quel secolo aureo degli Antonini che dal punto di vista politico ed economico segnò l'apogeo dell'impero. Per apprezzare l'originalità di Du Bos basterà dire che l'idea di una crisi della forma nell'arte romana a partire dalla Colonna di Marco Aurelio tornerà ad affacciarsi solo nel secolo scorso, con Ranuccio Bianchi Bandinelli.

Qualche tempo dopo, nel 2008, Luigi mi manifestò il desiderio di approfondire con i suoi studenti certe problematiche relative all'arte greca e romana. Aderii subito e tenni un seminario che intitolai *Epoiesen. Il fare artistico nell'antichità fra estetica e sociologia*<sup>17</sup>. Quello che Luigi teneva a capire era il rapporto tra *póiesis* e *práxis*, non solo dal punto di vista teoretico, come lo espone Aristotele nell'*Etica a Nicomaco*, ma da quello degli artisti che concretamente producevano opere d'arte. Mi lusingo di averlo accontentato esplorando un altro rapporto, quello che c'era tra la messa in essere (*génesis*), l'abilità tecnica (*tò technázein*) e l'elaborazione intellettuale (*tò theoreîn*). In sostanza si parlò di quella *sophía* che Aristotele (ma, direi, anche l'uomo della strada) riconosceva a coloro che, in ciascuna *téchne* erano *akribéstatoi*, vale a dire quelli che lavorano con la massima precisione e accuratezza, quelli che meglio e più scrupolosamente sapevano seguire le regole dell'arte. In questo senso anche un artista poteva essere definito *sophós*.

Un altro apporto di Luigi alla storia dell'arte antica consistette nel commissionare a Giovanni Lombardo il saggio *Il 'genio' dall'antichità classica al medioevo*<sup>18</sup>, che tocca anche problemi specifici delle arti figurative, in particolare laddove tratta del concetto antico di *phantasia*.

Nel 2008 la Società Italiana di Estetica conferì il suo premio al libro di Stephen Halliwell *The Aesthetics of Mimesis* (2002). Non saprei dire quanto abbia pesato in questa scelta il parere di Luigi. Certo è che il libro, la cui edizione italiana uscì come al solito l'anno successivo<sup>19</sup>, ha contribuito moltissimo a divulgare in forma chiara ed esauriente ciò che gli antichi davvero intendevano con imitazione, ossia una nozione che sussumeva la poesia, la pittura, la scultura, la danza, la musica, e le faceva convergere in qualcosa di simile a quello che modernamente si sarebbe chiamato il sistema delle belle arti.

È ora il momento di parlare di quell'edizione della *Pinacoteca* di

<sup>17</sup> Ne ho pubblicato il testo online:  
[https://www.academia.edu/12676043/EPOIESEN.\\_Il\\_fare\\_artistico\\_nell\\_antichità\\_tra\\_estetica\\_e\\_sociologia\\_2008](https://www.academia.edu/12676043/EPOIESEN._Il_fare_artistico_nell_antichità_tra_estetica_e_sociologia_2008).

<sup>18</sup> In L. Russo (a cura di), *Il Genio. Storia di una idea estetica*, Aesthetica, Palermo 2008, pp. 7-32.

<sup>19</sup> S. Halliwell, *L'estetica della mimesis. Testi antichi e problemi moderni*, a cura di G. Lombardo, Aesthetica, Palermo 2009.

Filostrato Maggiore che Luigi volle davvero fortissimamente. Giovanni Lombardo apprestò la traduzione in tempi rapidissimi. Io dovevo scrivere il saggio introduttivo e le note, ma avevo difficoltà a concludere. In quell'occasione Luigi, per la prima e l'ultima volta, mi maltrattò al telefono. Sapevo che in molti, specialmente gli allievi e i colleghi più giovani, avevano sperimentato un analogo trattamento. Io, che ero quasi suo coetaneo e accademicamente pari grado, ingenuamente mi ritenevo al sicuro. Invece non si peritò di "brutalizzarmi", ma a fin di bene. Tant'è che ottenne il risultato: al costo di qualche nottata il volume fu pronto per essere distribuito a tutti i soci della SIE in occasione dell'VIII Convegno Nazionale, che si tenne a Siracusa nel 2010<sup>20</sup>.

L'ultima volta che tenni seminario per Luigi e i suoi dottorandi fu nel 2013 e aveva come tema *C'erano una volta le Muse*. Fu proprio Luigi a chiedermi di trattare questo tema, che – mi disse – lo incuriosiva molto. Voleva sapere se le Muse erano ancora vive o se davvero erano irrimediabilmente morte, e mi chiese di rispondere muovendomi tra poesia e arti visive, partendo dall'antichità e arrivando a oggi. Feci del mio meglio. Luigi intervenne con domande puntute, e quando di lì a poco si mise in cantiere in gran segreto la *Festschrift* per i suoi settant'anni mi parve naturale contribuire con un lavoro originato proprio da quel seminario<sup>21</sup>. Quel saggio – mi sia consentita una piccola vanità – è uno dei miei bestseller su *Academia.edu*: è stato scaricato da centinaia di studiosi in tutto il mondo. Segno che le curiosità di Luigi non erano solo sue. Luigi aveva fiuto, sapeva individuare gli argomenti che valeva la pena discutere.

Quando ci fu la presentazione del volume, in quella bella cerimonia allo Steri alla quale tanti allievi ed amici intervennero, rivolgendomi a lui con molta sincerità elenca i suoi pregi e alcuni suoi difetti. Dissi che era testardo, permaloso e dirigista. Ma dissi anche che era un formidabile organizzatore di cultura, uno che non si occupava solo del suo orticello ma era curioso di ciò che succedeva in casa d'altri e accoglieva a sua volta in casa sua. Ed ora voglio ripeterlo: era un carattere mercuriale, non sempre facile, ma fondamentalmente generoso. Era uno che dava a tutti formidabili opportunità, a prescindere dalle etichette accademiche, e perseguiva un progetto di sapere umanistico senza steccati, di cui forse solo ora che non c'è più intravediamo la complessità. Avercene come lui!

<sup>20</sup> Filostrato Maggiore, *La Pinacoteca*, a cura di G. Pucci, tr. it. di G. Lombardo, Aesthetica, Palermo 2010.

<sup>21</sup> G. Pucci, *C'erano una volta le Muse*, in P. D'Angelo, E. Franzini, G. Lombardo, S. Tedesco (a cura di), *Costellazioni estetiche. Dalla storia alla neoestetica. Studi in onore di Luigi Russo*, Guerini e Associati, Milano 2013, pp. 326-335.